

IL CLIMA RESTA MOLTO TESO

Pdl contro la procura: «Sono 616 pagine, record storico»

— ROMA —

«SE SI sommano le pagine dell'integrazione inviata alla Camera dalla procura di Milano (227) a quelle dell'originario decreto trasmesso qualche giorno fa (389) siamo a quota 616 pagine! È certamente il provvedimento di perquisizione più lungo della storia». Alfredo Mantovano (foto sotto Infophoto) del Pdl, sottosegretario all'Interno, attacca i magistrati milanesi. Altrettanto fa Giorgio Stracquadanio, in un editoriale sul Predellino, quotidiano online del Pdl: è evidente il disegno eversivo della procura di Milano.

INSOMMA, sul caso Ruby la tensione in ambito politico non diminuisce, anzi. E anche la procedura adottata dalla Presidenza della Camera per trasmettere i nuovi atti diventa un caso politico. Uno scontro che si consuma prima in giunta per le Autorizzazioni e poi in un faccia a faccia tra la terza carica dello Stato e il parlamentare della maggioranza che ha accusato Gianfranco Fini di scorrettezza. Sono da poco passate le due del pomeriggio quando arriva nelle redazioni un co-

municato stampa della Camera in cui si annuncia che «alle 13.33 è pervenuta alla presidenza della Camera» la nuova documentazione della Procura di Milano. Nella nota si spiega anche che la documentazione è stata immediatamente trasmessa dal presidente della Camera Gianfranco Fini al presidente della Giunta per le autorizzazioni, Pierluigi Castagnetti (foto sopra Ansa). Ma è proprio in Giunta, che era riunita nel pomeriggio per votare la richiesta di autorizzazione chiesta

dai pm milanesi, che scoppia il caso. Maurizio Paniz, parlamentare del Pdl in commissione, critica Fini per la mancanza di «riserbo» dimostrata, visto che i componenti della Giunta hanno dovuto apprendere la notizia «dalle agenzie di stampa». E la protesta fatta da Paniz viene sollevata anche dal capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «È gravissimo e incomprensibile che la notizia del materiale aggiuntivo fosse a conoscenza degli organi di informazione già mezz'ora prima dei componenti della Giunta» dice. Interviene, a quel pun-

to, il finiano Nino Lo Presti per chiedere al «collega Paniz» di presentare le scuse «per un evidente infortunio provocato da brutto clima di questi giorni».

IL CASO, tuttavia, non finisce lì. E nei corridoi di Montecitorio va in scena l'ultimo atto dello scontro tra lo stesso presidente della Camera e Paniz. Fini è appena uscito dall'Aula quando, nell'attraversare uno dei corridoi che portano fuori dal Transatlantico, si imbatte in Paniz, seduto a chiacchierare su un divanetto con l'avvocato del premier Niccolò Ghedini e il capogruppo del Pdl in commissione Giustizia a Montecitorio, Enrico Costa. E' Fini ad avvicinarsi: «Guarda che hai preso una cantonata», dice a Paniz. «Ma no, non volevo attaccare te. Ho solo difeso la dignità della giunta», si spiega il deputato. Fini, però, appare molto irritato. Lo incalza per un po' poi, per chiudere la questione, prende atto della sua spiegazione. «Però se la prendi così...», risponde Paniz, che dopo con i giornalisti sminuisce la portata dell'accaduto: «Nessun diverbio, ci siamo solo spiegati».

CAMERA

Oggi il voto in giunta sulla richiesta di perquisizione
Polemica con Fini

